



FLM FEDERAZIONE
LAVORATORI
MILITARI

“Servire et Propugnare”

info@flm-militari.com

mediapress@flm-militari.com

AUDIZIONE PRESSO LA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE (DIFESA) DEL SENATO

22 OTTOBRE 2020

ORE 09.00

Oggetto: DDL S.1893 e S. 1542.

Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo – Richiesta audizione **Federazione Lavoratori Militari (FLM)**.

^^^^^^^^^^

Illustrissimi e stimati Senatori, della 4^a Commissione Permanente (Difesa) del Senato, Sigg. Vice Presidenti della 4^a Commissione Permanente (Difesa) del Senato, sono il Primo Maresciallo Giuseppe de FINIS, Segretario Generale della Federazione Lavoratori Militari (FLM). A nome di tutti gli iscritti e mio personale, Vi rivolgo un deferente saluto e ringrazio per il privilegio concessomi in questa delicata occasione.

Non starò qui a ribadire ciò che i miei colleghi delle altre Associazioni hanno ampiamente enucleato nel merito dei Disegni Di Legge n.1893 e n. 1542.

La Costituzione, Signori senatori, è la legge fondamentale dello Stato italiano, la quale sancisce i principi fondamentali a cui tutte le altre leggi devono informarsi e, inoltre, definisce i valori sui quali lo Stato italiano, si fonda e stabilisce la propria organizzazione. Nei primi dodici articoli troviamo, *il principio di democrazia, lavorista, di libertà, di eguaglianza e di pluralismo*; su di essi devono essere improntate le norme costituzionali, le quali non devono mai essere utilizzate, quali mere espressioni politiche ovvero propagandistiche.

A seguito della sentenza C.cost. n.120/2018, il massimo Giudice delle Leggi italiano, ha collocato la prima pietra miliare, sulla nascita delle associazioni professionali militari a carattere sindacale nel Comparto Difesa e Sicurezza e la Federazione Lavoratori Militari (FLM), partecipa, ormai da 2 anni, attivamente ed incessantemente al cambiamento della storia delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia ad ordinamento militare.

La Consulta ha sancito, finalmente, l'illegittimità costituzionale derivante dal contenuto dell'art. 1475 al suo comma 2, significando che la Rappresentanza Militare, non è in grado di garantire le istanze del personale in un panorama democratico, trasparente ed europeo. Essa, di fatto, è mutata sostanzialmente dal lontano 1978, divenendo negli anni "*un sindacato giallo*", viziata da un incardinamento gerarchico funzionale, distante da dinamiche democratiche e indipendenti. Tuttavia, la Suprema Corte ritiene che, in attesa dell'opportuno intervento del legislatore, il vuoto normativo per i futuri sindacati militari, possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della Rappresentanza Militare.

I giudici costituzionali hanno con la loro granitica ed indiscussa sapienza, totalmente rivisto e, addirittura sovvertito, la propria decisione contenuta nella sentenza n.449/1999, in cui si riportava: *[...] Verrebbe così intaccato il prestigio della figura del superiore che partecipi a un'associazione presieduta da un suo subordinato; nel corso delle attività sindacali i rapporti gerarchici si invertirebbero; e anche se si rilevano competenze diverse da quelle attinenti al servizio, si determinerebbe una confusione dei ruoli*". Era evidente, che si curassero i soli interessi di una unica figura gerarchica, quella verticistica per l'appunto, mentre, venivano escluse le altre categorie dei militari.

Un passaggio fondamentale della sentenza n. 120/2018 recita la punto 18 "*Con riguardo agli ulteriori limiti, invece, è indispensabile una specifica disciplina legislativa. Tuttavia, per non rinviare il riconoscimento del diritto di associazione, nonché l'adeguamento agli obblighi convenzionali, questa Corte ritiene che, in attesa dell'intervento del legislatore, il vuoto normativo possa essere colmato con la disciplina dettata per i diversi organismi della rappresentanza militare e in particolare con quelle disposizioni (art. 1478, comma 7, del d./lgs. n. 66 del 2010) che escludono dalla loro competenza «le materie concernenti l'ordinamento, l'addestramento, le operazioni, il settore logistico-operativo, il rapporto gerarchico-funzionale e l'impiego del personale». Tali disposizioni infatti costituiscono, allo stato, adeguata garanzia dei valori e degli interessi prima richiamati*"

Sulla scorta della citata sentenza è stata autorizzata la costituzione di numerose associazioni professionali militari a carattere sindacale. Al riguardo, è doveroso segnalare, che a fronte di minimalisti problemi riscontrati in ordine alla costituzione delle predette associazioni, i problemi più gravi si sono registrati ovvero si continuano a registrare in ordine al riconoscimento da parte dei vertici militari e dello stesso Ministero della Difesa, per quanto concerne l'operatività, seppur chiaramente sancita dalla Suprema Corte Costituzionale. Il paradosso, dunque, è che chi è titolato a far rispettare le norme, le leggi, le disposizioni, sia quello che per primo non le "rispetta".

Tutte le Circolari del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Economia e delle Finanze che hanno regolato la costituzione dei sindacati militari, risultano, infatti, del tutto orfane e l'atteggiamento sinòra tenuto dagli Stati Maggiori e dai Comandi Generali nei confronti delle associazioni professionali militari a carattere sindacale, è stato quello di assoluto e totale obnubilamento.

Il Consiglio di Stato con il parere n. 2756 del 2018, ha affermato che: [...] *i sindacati militari hanno già il diritto ad esercitare l'azione sindacale e devono essere messi in condizione di farlo*". Invece, notiamo increduli come ad oggi si stia ancora discutendo, attraverso l'utilizzo di teorie "copernicane", se i militari "possono" o meno fare sindacato. Molti malcelati nostalgici dell'epoca risorgimentale italiana, considerano il SINDACATO MILITARE, un infausto anatema o peggio ancora, una "massa tumorale maligna" per il sistema militare verticistico e giammai come ineludibile strumento a cui fare riferimento per una puntuale valorizzazione della discriminante dello strumento militare, vale a dire, gli interessi e le tutele delle donne e degli uomini militari e naturalmente delle proprie famiglie.

Si è arrivati così, ad un documento partorito dalla Camera dei Deputati, la quale pur avendo dedicato la propria attenzione ad una lunga serie di audizioni e relazioni sull'argomento sindacale militare, è stata capace di disattendere tutti i suggerimenti e le osservazioni promosse, in sede auditiva, da autorevoli esponenti, in campo umanistico, del mondo sindacale civile italiano, europeo e per ultime, ma non meno importanti, dalle già riconosciute sigle sindacali militari. Un "composto" ritenuto "taumaturgico" dai signori Deputati, ma che in verità, anche all'incauto lettore, si rivela essere un prologo del dramma letterario "Faust" ([Johann Wolfgang von Goethe](#)), a detta dei relatori, frutto di inevitabili

compromessi con tutti gli schieramenti politici che compongono la 4^a Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

Una “*stèle di rosetta*” fortemente voluta dai vertici militari e da esponenti di forze politiche storicamente antimilitariste ovvero bigottamente “vicine” ai militari, solo quando essi sono un utile altoforno, per i propri obbiettivi propagandistici ed elettorali.

Stiamo parlando del contenuto dei disegni di legge sui sindacati militari S.1893 e S.1542 “*Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo*”; che vi accingete ad esaminare. Documenti che sembrano stati scritti dalle mani sapienti dei vertici militari.

Osserviamo, come i vertici militari, unitamente agli esponenti politici di partito storicamente antimilitaristi, ai quali si aggiungono anche quelli che millantano la vicinanza al mondo militare, continuano ad “occultare ovvero negliere” la presenza delle associazioni professionali militari a carattere sindacale nelle realtà lavorative delle donne e degli uomini con le stellette, seppur riconosciute in forza di un assenso ministeriale, oltre che dalla sentenza della Corte Costituzionale n.120/2018, a cui si aggiungono le numerose circolari ministeriali a partire dalla n. M D GU DC REG2018 0036019 in data 21 settembre 2018, dell'allora Ministro della Difesa, Dott.ssa Elisabetta TRENTA.

L'ostinata ed ingiustificata negazione, nel dover riconoscere le associazioni militari a carattere sindacale quale controparte, preferendo “sponsorizzare” la Rappresentanza Militare, non trovano alcuna razionale giustificazione, se non nel paradossale concepimento di un'organizzazione oligarchica e monocratica dello strumento militare, ove chi comanda, decide delle sorti, del benessere e della vita dei propri uomini e delle proprie donne con le stellette, di conseguenza anche quelle delle loro rispettive famiglie.

Con la circolare emanata in data 22 agosto 2019, a seguito dell'incontro tra alcune associazioni sindacali militari riconosciute e l'allora Ministro della Difesa Elisabetta TRENTA, fu concesso alle organizzazioni sindacali militari “l'attività d'informazione presso gli Enti al di fuori degli orari di servizio”. Credetemi Signori senatori, ma è stato come sfogliare il libro della storia più nera della nostra amata Repubblica, lasciandoci realmente immedesimare cosa abbiano potuto sopportare gli italiani progressisti durante i “moti

carbonari”. Si continua, in buona sostanza, ad oltraggiare i servitori dello Stato, disattendendo una circolare ministeriale. Nuovamente la dimostrazione che, chi è deputato nel far rispettare ed osservare la Costituzione e le leggi, si senta immune dal rispettarle ed osservarle a sua volta.

Signori senatori, siamo militari non degli incapaci, o peggio, dei carbonari, delle metastasi, dei sovversivi, come qualche imprudente alto dirigente militare (per fortuna ormai a riposo) ci ha definiti!

Il Comitato Europeo dei Diritti Sociali (CEDS), con la decisione nel merito adottata il 22 gennaio 2019 e resa pubblica il 7 giugno 2019, ha accolto il ricorso proposto da una nota sigla sindacale confederale, con la quale si denunciava la violazione da parte dell'Italia, dell'art.5 (*diritti sindacali*) e dell'art. 6 commi 2 e 4 (*diritto alla negoziazione collettiva e diritto allo sciopero*) della Carta Sociale Europea, con riferimento all'impossibilità dei dipendenti della Guardia di Finanza (ndr. *militari*), a svolgere attività sindacale, esercitare il diritto di negoziazione collettiva, nonché di scioperare. Particolare attenzione dunque dovrà essere posta dal Governo nel voler legiferare un testo che limiti e comprima eccessivamente i diritti dei cittadini in armi, con una legge capestro sui sindacati militari, incorrendo in inutili sanzioni da parte dell'Europa. Perché è nuovamente alle cure della Corte Costituzionale italiana ed alla CEDU, che la Federazione Lavoratori Militari (FLM) affiderà le proprie doglianze, laddove il Governo non riconosca eguali diritti e tutele che la legge 121/81 e s.m.i. riconosce alla Polizia di Stato. Ai militari non interessa il diritto allo sciopero o di manifestazione del pensiero (tra l'altro garantito dagli artt. 1470 e 1472 del Codice dell'Ordinamento militare). Quali servitori del popolo italiano, unico detentore della sovranità nazionale, non tradiremo mai il nostro giuramento solenne di fedeltà, non violeremo mai il nostro vincolo di obbedienza, di contro, però, siamo pronti a sollevare nelle dovute sedi giudiziarie nazionali e sovranazionali, qualunque ipotesi di incostituzionalità di una norma che, non riconosca ai militari gli stessi diritti sanciti nella Carta Europea dei Lavoratori o peggio ancora che legalizzi la creazione di organizzazioni sindacali militari, gestite e controllate dal datore di lavoro.

Si richiama, in aggiunta, l'art.19 della Legge n.183 del 4 Novembre 2010 “*Specificità delle Forze Armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*”; il comma 3 riporta: “*il consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) partecipa, in*

rappresentanza del personale militare, alle attività negoziali svolte in attuazione delle finalità di cui al comma 1 e concernenti il trattamento economico del medesimo personale.

Sui solchi tracciati dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio di Stato, dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali e dalla Legge sulla *Specificità delle Forze Armate*, **RECLAMIAMO** che, in tutte le prossime attività comunicative e negoziali afferenti il personale militare, vi sia la partecipazione della Federazione Lavoratori Militari (FLM), regolarmente riconosciuta con decreto del Ministero della Difesa del 7 agosto 2019. Inoltre, che ai Dirigenti Sindacali, siano assicurate le stesse modalità amministrative riconosciute ai rappresentanti militari del Co.Ce.R., nell’attesa che il legislatore determini e riconosca, alle *Associazioni Sindacali Militari*, i poteri di contrattazione, proprio per attuare quel passaggio di mandato tra le future associazioni sindacali e la rappresentanza militare, ritenuta, oramai, dalla maggior parte del personale militare, obsoleta, autoreferenziale, inefficace, gerarchizzata e molto più importante costosissima per le casse dei contribuenti (quasi 6 mln. di euro/annui).

Stimati senatori, la Federazione Lavoratori Militari, Vi chiede di avere più coraggio rispetto a quello dimostrato dai Vostri colleghi della Camera dei Deputati, nella Vostra decisione. Quel coraggio che distingueva l’antico Senato romano con i suoi “*Senes*”. Non auspichiamo certo che Vi invada il coraggio dei militari, che giustifica il nostro sacrificio fino a costo della vita, ma ci accontenteremmo che, anche empaticamente riusciste a sentirVi militari, per poter comprendere lo stato di frustrazione ed annichilimento, in cui tutta la classe politica, a partire dal passato fino ad oggi, ha condotto i cittadini con le stellette e le rispettive famiglie.

Desideriamo portare alla luce i risultati del precedente Governo, il quale, in meno di 15 mesi ha raggiunto gli obiettivi di: *Reddito di Cittadinanza; Decreto sicurezza; Decreto sicurezza Bis; Legittima Difesa; Decreto Spazzacorrotti e Quota 100* e gli obiettivi dell’attuale Governo: Disegno di Legge: “*Disposizioni per l’assestamento del bilancio dello Stato per l’anno finanziario 2020*”; Decreto Legge: “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”; Decreto Legislativo: “*Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell’Unione mediante il diritto penale*”; Decreto Legge: “*Ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale, nonché proroga di termini in materia di reddito di emergenza e di emersione di rapporti di lavoro*”; Disegno di Legge: “*Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione*

della famiglia”; Decreto Legge: “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”; solo per citarne alcuni. Ne sono state fatte di cose, però, noi militari abbiamo ricevuto solo timidi provvedimenti ministeriali (circolari) e visto tante campagne politiche propagandistiche e talvolta troppi selfie di esponenti politici con personale militare vestendo di volta in volta T-shirt o polo afferenti Forze Armate o Corpi di Polizia ad ordinamento militare.

In definitiva è tempo di assumere un’iniziativa che porti ad attuare gli interventi degli organi nazionali ed europei sopracitati per raggiungere quell’obiettivo democratico, il quale aiuterà l’Italia ed i propri Dicasteri, nell’ essere più efficienti e trasparenti con il proprio personale. La Federazione Lavoratori Militari è stata, è e sarà sempre un valore aggiunto ed un interlocutore inestimabile ed irrinunciabile, garantendo la legalità, la trasparenza e la democraticità, all’interno dell’amministrazione Difesa. Forse, è proprio questa la paura più grande di chi teme la sindacalizzazione dei militari!

Entrambi i Disegni Di Legge, oltre ai contenuti che disattendono le aspettative del personale militare, dimenticano incomprensibilmente un’importante arteria dello strumento militare: il personale in quiescenza! Si continua dunque a negare, a questo punto direi volutamente, l’esistenza del personale cessato dal servizio attivo. Personale che ha portato via con sé tantissima conoscenza, esperienza e saggezza, che a quanto ci è dato sapere, vorrebbe nuovamente poter tornare ad essere utile per i propri colleghi in servizio e per l’Istituzione militare. Invece, osserviamo che, il militare una volta varcato il cancello del proprio ambito lavorativo, viene dimenticato, ignorato e lasciato alla mercé di CAF, Patronati, e professionisti spesso ignari ed impreparati sugli aspetti previdenziali ed assistenziali del personale militare. Perché non si può prevedere anche la presenza del personale militare in quiescenza tra le compagini delle associazioni professionali militari a carattere sindacale? Eppure, nel mondo sindacale civile, i pensionati sono una risorsa inestimabile ed un punto di riferimento per i giovani lavoratori. Perché i pensionati militari non possono essere altrettanto?

Permettetemi di chiudere con un assunto importante. La fede La fede è definibile come l’adesione a un messaggio o un annuncio fondata sull’accettazione di una realtà invisibile, la quale non risulta cioè immediatamente evidente, e viene quindi accolta come vera nonostante l’oscurità che l’avvolge. La fede dei militari nei valori e nel giuramento prestato è

granitica! La fiducia come viene sistematizzata nei suoi lavori dal sociologo italiano Antonio Mutti, può essere definita «come un'aspettativa di esperienze con valenza positiva per l'attore, maturata sotto condizioni di incertezza, ma in presenza di un carico cognitivo e/o emotivo tale da permettere di superare la soglia della mera speranza», che tradotto in termini non scientifici significa questo: diamo fiducia perché ci aspettiamo qualcosa di buono da qualcun altro, ma non ne siamo certi, tuttavia le cose che sappiamo (il carico cognitivo) e quelle che sentiamo (carico emotivo) sono qualcosa di più di una mera speranza, quindi dopo aver fatto una sintetica ricognizione dei costi e dei benefici futuri, abbandonando le esitazioni, ci inoltriamo nel rapporto fiduciario. Orbene, la fiducia che la Federazione Lavoratori Militari nutre per la politica attuale è stata minata dal prodotto legislativo partorito dai Vostri colleghi della Camera dei Deputati. A Voi, l'onere e l'onore di ripristinare questa vacua fiducia, dando autorevole riscontro alle richieste delle Associazioni sindacali militari. Ricordando che se la fede dei militari è granitica, la memoria degli stessi è elefantica, ed i militari senza precludere le rispettive famiglie, sicuramente non dimenticheranno, di giudicare il Vostro operato, quando i Vostri partiti si ricorderanno che siamo anche degli elettori.

La Federazione Lavoratori Militari auspica che stralciate completamente gli attuali Disegni Di Legge, sostituendoli con una che rispecchi i principi di democrazia, libertà ed uguaglianza propri del carattere nazionale italiano, tenendo in preziosa considerazione tutte le osservazioni che le sigle sindacali militari Vi hanno favorito.

Buon lavoro e ossequiosi saluti!

FEDERAZIONE LAVORATORI MILITARI (FLM)

Il Segretario Generale Nazionale

Giuseppe de FINIS